

12 dicembre 1985

S. AGOSTINO: LA SPERANZA DI TROVARE LA VERITÀ

Il centenario della conversione di Agostino d'Ipbona al cristianesimo è stato ricordato dal padre Agostino Trapè nel corso di una tornata accademica, indetta dalla Pontificia Accademia Teologica Romana, in collaborazione con l'Accademia di san Tommaso d'Aquino, al palazzo della Cancelleria Apostolica.

Il padre Trapè ha ricordato che Agostino fu educato cristianamente da sua madre. A 19 anni s'innamorò della sapienza immortale e volle dedicarsi tutto ad essa. La cercò nella Scrittura, ma ne fu respinto dalla forma e dalla sostanza. S'era infatti convinto che dovesse seguire non chi gli comandava di credere, ma chi mostrava la verità. Lasciò la Scrittura e s'imbattè nei manichei. Ne fu conquistato. Abbandonò la fede cattolica e divenne uno di loro.

Dopo nove anni di ricerca e di attesa si accorse dell'inganno, ma non volle tornare nella Chiesa cattolica. Cadde nello sconforto e nello scetticismo. Allo scetticismo si unirono il razionalismo e il materialismo. Il suo itinerario si compì a tappe. Prima superò lo scetticismo e poi il razionalismo. Restava però in lui un tormento: l'origine del male, problema che poi sciolse, sul piano metafisico, leggendo i neoplatonici. Ma se ne aggiunse un altro: come giungere al possesso beatificante della verità. Cercò di nuovo nella Scrittura, specialmente in san Paolo.

Approdato di nuovo alla religione cattolica cercò il posto da occupare nella Chiesa. Non più il cammino intellettuale e neppure quello morale, ma il cammino carismatico.

La conversione ha avuto una notevole rilevanza nella sua produzione teologica, filosofica. Il padre Trapè ha sottolineato quattro punti: l'argomento della certezza con cui Agostino comincia è su cui ritorna di continuo; l'argomento del mondo intelligibile su cui insiste quasi in ogni pagina; l'argomento del rapporto tra ragione e fede che batte in breccia ogni forma di razionalismo; l'argomento della vittoria sul male, che tocca le radici della storia e determina l'incontro dell'uomo con Dio in Cristo.

L'apostolato intellettuale di Agostino – ha spiegato il padre Trapè – cominciò subito dopo la conversione e cominciò proprio combattendo lo scetticismo, il grande errore che lo aveva tormentato lungamente. Il suo primo pensiero fu quello di ridare agli uomini la speranza di trovare la verità. Nello stesso tempo ricorre al richiamo dell'autocoscienza, come base sicura per conquistare, fuori d'ogni dubbio, la verità ed esserne certi.

Da questa preoccupazione nasce l'insistenza sull'interiorità che è uno dei principi fondamentali e più fecondi della sua filosofia. Per Agostino la mente umana è di natura intelligibile ed è connessa alle realtà non solo intelligibili ma anche immutabili. In questa insistenza c'è un'altra preoccupazione, quella di liberarsi e difendersi dalla concezione materialistica che lo aveva tenuto lungamente prigioniero. La distinzione tra il sensibile e l'intelligibile costituisce un cardine essenziale della sua dottrina. Da questa distinzione dipende l'altra, quella tra scienza e sapienza.

L'altra preoccupazione insistente è quella di stabilire con esattezza le relazioni tra la ragione e la fede. Da giovane aveva impostato la questione in chiave di dilemma. A 33 anni l'imposta in chiave di necessaria collaborazione dando però a ciascuno il suo primato, il primato temporale alla fede, il primato assoluto alla ragione.

Per Agostino l'uomo non si svela a se stesso né s'incontra con Dio se non nel Cristo. Dio – sempre secondo Agostino – allo scopo di ricreare e riformare il genere umano ha posto nel Cristo e nella Chiesa l'apice dell'autorità e tutta la luce della ragione. Cristo non entra nella storia del pensiero solo come Maestro che illumina, bensì anche come Redentore che salva. Il problema del male non si comprende senza la caduta del primo uomo né si risolve senza la redenzione del secondo.

La costruzione di Agostino – ha rilevato il padre Trapè – è certamente grandiosa e attraversata da capo a fondo da tre movimenti di pensieri che sono: l'affermazione decisa dell'originalità cristiana, il recupero attento del pensiero grecoromano, la creazione di una sintesi nuova tutta intesa a dimostrare che nel cristianesimo confluisce, oltre quanto avevano detto i filosofi, quanto è proprio della rivelazione cristiana.